

flash

CICLISMO

Doping, in settembre la sentenza del processo Pantani a Trento

È prevista per il 19 settembre la sentenza al processo di Trento che vede Pantani imputato per frode sportiva. I fatti sono quelli del Giro del '99, con l'ematocrito del Pirata fuori controllo. La difesa ha preannunciato di rinunciare alla testimonianza di Savoldelli, anche lui "testato" a Campiglio, e che punterà sul fatto che le analisi potrebbero essere state falsate da disidratazione, laccio emostatico e utilizzo di uno scarto di sangue.



Sangria e flamenco, Beckham saluta Londra con una festa da 160.000 euro

Affittato uno dei locali più prestigiosi della città, 300 invitati tra cui Elton John. Ambiente a tema spagnolo

LONDRA Un party esclusivo, sfarzoso, in perfetto stile Beckham: così David e sua moglie Victoria vogliono salutare gli amici prima di trasferirsi in Spagna. Il tabloid Sun ha ieri rivelato che la coppia sta organizzando una festa da 160.000 euro per congedarsi degnamente dal jet set inglese prima di trasferirsi a Madrid. Victoria ha già prenotato il prestigioso Nell's Bar di Londra dove sabato prossimo i coniugi Beckham accoglieranno 300 invitati, tra cui il caro amico Elton John e alcuni degli ormai ex compagni del Manchester United. La Posh, che in questi giorni si trova in Giappone con il marito per un tour promozionale, rientrerà in Gran Bretagna anticipatamente proprio per occuparsi di persona dei preparativi della serata che avrà come tema ispiratore

la Spagna, con tanto di sangria, tapas e ballerini di flamenco.

Un intimo amico della coppia ha confidato al tabloid che i sentimenti della cantante, riguardo al trasferimento nella capitale spagnola, sono ambivalenti: entusiasta per la nuova esperienza ma dispiaciuta per il distacco da alcuni amici. «Victoria vuole una notte da ricordare e non baderà a spese», ha dichiarato l'amico.

Il viaggio in Estremo Oriente, tra uno spot pubblicitario e un'apparizione pubblica, è stato anche l'occasione per raccogliere le prime impressioni di Beckham da neomadrilista. Dopo aver confessato un certo fastidio per l'intemperie della notizia della sua cessione (il campionato spagnolo non è ancora terminato e l'arrivo dell'inglese

può aver turbato la squadra alla vigilia della partita decisiva), David, ma soprattutto sua moglie, si sono concessi a confidenze più intime.

Victoria ha infatti confessato che il marito si depila le sopracciglia e ama i massaggi. «Sono certa che molte persone amerebbero sentire quanto delicata è la pelle del viso di David, morbida come quella di un bebè», ha detto Victoria, prima che il marito confermasse: «Mi sottopongo volentieri a massaggi, anche facciali, e vado dalla manicure e dalla pedicure, mi piace prendermi cura di me stesso».

Beckham ha infine spiegato che la sua ultima acconciatura (una doppia coda di cavallo) vuole essere un omaggio ai samurai.

Mamma May ricomincia da Firenze

Dopo il parto l'azzurra in pedana per la Coppa Europa: «Tornerò quella di prima»

Marco Bucciantini

FIRENZE Lo stadio è nuovo che più nuovo non si può. Il nastro è caduto ieri sotto la forbice del sindaco di Firenze Leonardo Domenici. La grande atletica torna a Firenze dopo che i mondiali del 1990 l'avevano sacrificata all'onnipotente pallone. Al Comunale, per cinquemila scomodi posti in più, spari la pista di tartan. Le ruspe si portarono via quattrocento metri che un po' di storia la conoscevano, specie se "doppiati": in quello stadio, nel 1933, Luigi Beccali, mezzofondista del mito, fece 1'50"6, primato italiano. Ed erano tempi in cui i primati facevano comodo, di qualunque finta fossero. Stessa pista, dieci secondi scarsi e 48 anni più avanti, "King" Sebastian Coe fece gli ottocento più incredibili di sempre: 1'41"73. Record del mondo per 16 anni. Fino a Wilson Kipketer, keniano di Copenhagen. Siamo a oggi.

Lo stadio è nuovo, ma il personaggio di questa Coppa Europa (maschile e femminile, otto squadre, finale seche, punti a scalare e le ultime due nazioni retrocesse in B) è un volto bello e conosciuto. Fiona May torna a gareggiare in una competizione importante. Lo fa dopo che la nascita di Larissa le ha allargato gli orizzonti di vita, a lei e al marito e allenatore, Gianni Iapichino. Lo fa a casa sua, a Firenze.

Fiona, riesce a dormire la notte?
«La bambina dorme, è meno gravoso di come si vuol far credere. Però quando sono con Larissa tutte le mie energie le dedico a lei».

Ora dov'è?
«A casa con Gianni. Io sono in ritiro con la squadra. La rivedrò domani sera, dopo la gara».

Già, la gara. Un anno di assenza, ma se Fiona arriva seconda...
«È una sconfitta. Lo so. Eppure la pressione mi piace. Il grande appuntamento, oltretutto a Firenze».

Le avversarie non sembrano imbattibili.
«C'è la francese Eunice Barber, l'epiteta. Lei è ancora avanti a me. Onestamente, un 6 e 65 sarebbe un bel risultato e dovrebbe garantire il 3'-4' posto. Sarebbe un bel risultato».

Cosa e quanto manca per rivedere Fiona May attorno ai sette metri?

Un anno di assenza per la gravidanza oggi in pedana per aiutare le azzurre a salvarsi dalla serie B



Fiona May

Si apre col martello

Si apre oggi la Coppa Europa nel nuovo stadio di atletica di Firenze, appena inaugurato. La Coppa rappresenta un primo test in vista dei mondiali di Parigi, ma l'Italia non si presenta nelle migliori condizioni. Il forfait della velocista Manuela Levorato, una delle atlete di punta, ha costretto il ct Augusto D'Agostino a convocare Daniela Graglia, anche lei non al meglio, mentre la stessa Fiona May è un'incognita dopo il lungo stop. Neppure Fabrizio Mori si presenta in perfette condizioni, ma ha promesso comunque una grande gara. Se la nazionale maschile punta a un buon piazzamento, fondamentale per le azzurre sarà non retrocedere, per consentire a Firenze di ospitare la Coppa anche l'anno prossimo. «Tra le donne vedo favorita la Russia», ha dichiarato la May. Opinione condivisa da Mori: «Francia e Russia le migliori, ma anche noi possiamo ben figurare». Oggi alle 15 il via col martello maschile, poi l'inaugurazione ufficiale. Ultima gara la staffetta 4x100 maschile, alle 18.40.

«Con Gianni abbiamo un grande lavoro di preparazione atletica. Dopo il parto - undici mesi fa - dovevo ricostruirmi fisicamente, organicamente. In questo recupero abbiamo lavorato bene, posso dire di essere al 95%».

Al 95% Fiona vince...

«Tecnicamente ancora non sono a posto. Con poche gare alle spalle non sono riuscita a mettere a punto la rincorsa e la formula della Coppa Europa, con 4 salti soli invece dei soliti 6, mi toglie "allenamento agonistico"».

Le piace il nuovo stadio? Per alcuni è un capolavoro architettonico.

«È molto bello, davvero. È a misura. L'atletica in Italia non attira grandi numeri. Al Golden Gala di Roma ci vanno trentamila persone e lo stadio sembra vuoto. Qui ne bastano ottomila per vederlo trabordante. E la pista è veloce, anche le pedane. Si possono fare ottimi risultati, la pista "spinge molto"».

La manifestazione nel nuovo stadio che è stato costruito a Campo di Marte e inaugurato ieri dal sindaco

Guardiamo un po' lontano da Firenze. Anche ieri è affondata una barca con 200 disperati a bordo, in cerca d'Italia. Il suo talento le ha permesso un inserimento privilegiato, ma che effetto le fanno certe tragedie e certe parole dei politici?

«Si riferisce alle cannonate di Bossi? Beh, spero non siano parole vere, dette in quel contesto. È ingiusto assistere a certe tragedie di gente che s'imbarca sperando di vivere una vita decorosa, ma è anche penoso vedere migliaia di immigrati che sbarcano e non riescono ad integrarsi e finiscono ai margini della società e della legalità».

Torniamo in pista. L'Italia femminile si salverà?

«È dura, siamo qui per provarci. Peccato se mancherà la Levorato. Nei lanci siamo messe bene. Ce la giocheremo, poi si vedrà».

E per rivedere la Fiona May campione del mondo è solo questione di tempo?

«Certo, tornerò ai livelli di due anni fa».

In tempo per i prossimi mondiali di Parigi?

«Ad agosto Larissa andrà dai nonni in Inghilterra. Mi dedicherò anima e corpo agli allenamenti. Ma Larissa mi mancherà tanto...».

Chissà se Larissa partirà davvero verso l'umido agosto britannico.

BOXE Stanotte a Los Angeles l'ucraino sul ring contro il campione della corona Wbc

La notte del gigante Klitschko
Sfida al re dei massimi Lewis

Ivo Romano

La Città degli Angeli non riesce a scaldarsi, la temperatura rimane tiepida. Eppure da queste parti un mondiale dei massimi non transitava da quasi mezzo secolo, per la precisione da 44 anni, 10 mesi e 13 giorni: era il 18 agosto del 1958, Floyd Patterson superò Roy Harris per kot al 13' round sul ring del Wrigley Field.

Stanotte il match iridato della categoria regina del pugilato andrà in scena allo Staples Center, luogo deputato a spettacoli sportivi di altre discipline, come testimonia la statua di Wayne Gretzky, l'hockeyista più famoso al mondo che fa bella mostra di sé all'esterno dell'arena, laddove i due protagonisti dell'odierna sfida iridata hanno effettuato le operazioni di peso. Lo Staples Center non farà segnare il tutto esaurito, questo è certo. E forse è pure normale. Perché Los Angeles si aspettava di più.

Le avevano promesso una serata indimenticabile, una sfida a distanza tra Lennox Lewis e Mike Tyson, entrambi sullo stesso ring, ma contro avversari diversi, in attesa della probabile rivincita. Invece Iron Mike si era tirato ben presto indietro, lasciando monca una riunione che si annunciava da sballo. Riunione che ha pure rischiato di saltare. Doveva essere Kirk Johnson l'avversario di Lewis, in palio la corona Wbc, prima che un infortunio costringesse lo sfidante al forfait. E quando l'ombra della cancellazione aveva preso ad aleggiare sulla riunione, ecco spuntare l'idea per salvare capra e cavoli: l'uomo sui cui puntare era Vitali Klitschko, ucraino trapiantato in Germania, ora di stanza in California, ex campione per la Wbo, anche lui già in cartellone. E di certo Lennox Lewis, il campione, non ci ha guadagnato. Né sotto il profilo economico (la sua borsa è stata decurtata,



Lennox Lewis, 37 anni, campione del mondo dei pesi massimi per la corona Wbc

pur restando sostanziosa), né dal punto di vista sportivo (il più anziano dei fratelli Klitschko, un autentico gigante, è rivale più temibile di Johnson). Ma forse ci ha guadagnato lo spettacolo.

Il favorito, comunque, resta lui, il campione che ha annientato le resistenze di Tyson, colui che a 37 anni suonati non pare aver rivali tra i massimi del pianeta. I bookmaker non hanno soverchi dubbi, lui men che meno: «Klitschko non avrà scampo: posso decidere io quando chiudere il match. Non penso che la contesa andrà oltre le cinque riprese». Lo sfidante, per nulla intimorito, l'ha presa con ironia: «Ricordo che a Rahman aveva dato al massimo due round, se a me ne ha concessi cinque vuol dire che mi stimola».

Ci scherza su Klitschko, ma sotto sotto ci crede. Il pugile laureato pensa di potercela fare a detronizzare Lewis, stravolgendo i pronostici, proprio com'è accaduto pochi mesi fa - ma in negativo - a suo fratello Wladimir, inopinatamente sconfitto da Sanders. Di

tutto altro parere il campione, canadese di nascita, inglese d'adozione e di pasaporto. Lui guarda già al futuro, un futuro che non contempla ancora molto pugilato. Il suo manager, Emanuel Steward, l'ha avvertito: «Quando deciderà di dire basta dovrà farlo per sempre. I ritorni non mi sono mai piaciuti». E lui non andrà ancora per le lunghe. Pare che nel suo futuro non debba esserci la rivincita con Tyson: «Non posso combattere con uno che non ha intenzione di farlo: impossibile convincerlo». Mentre si sta aprendo un varco per una sfida con Roy Jones, l'ex peso medio divenuto iridato tra i massimi: «Sarebbe un grande match, il modo migliore per chiudere la mia carriera. E si tratterebbe di uno dei mondiali più ricchi della storia. È una possibilità che mi stuzzica». Qualcuno ha già fatto i conti: il giro di quattrini di un eventuale Lewis-Jones potrebbe sfiorare i 75 milioni di dollari. Una cifra che potrebbe mettere tutti d'accordo. Ammesso che lo sia anche Vitali Klitschko, il primo ostacolo che Lewis dovrà superare.



Associazione Crs onlus
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Lo spettro della democrazia
Rappresentanza e sovranità nella crisi italiana

ASSEMBLEA 2003

Roma, lunedì 23 giugno 2003, ore 10 - 17
Camera dei Deputati - Palazzo Marini, via del Pozzetto 158

Introduzione

Ersilia Salvato
Presidente dell'Associazione Crs onlus

Relazioni

Claudio De Fiore
Uso e abuso del popolo sovrano nella vicenda costituzionale

Enrico Melchionda
Politica e rappresentanza: alle origini della questione democratica

Dibattito

Comunicazioni

Gianni Cerchia
I partiti di massa e la nuova identità degli italiani nel secondo dopoguerra

Andrea Colelli
Rappresentanza e forma di governo

Maria Paola Costantini
La giurisdizione nella transizione istituzionale

Marcello Degni
Crisi della rappresentanza e decisione di bilancio

Mattia Diletti
L'organizzazione degli interessi ai tempi di G. W. Bush

Marcella Grana
La pubblica amministrazione tra deistituzionalizzazione e rappresentanza

Domenico Fruncillo
L'evoluzione della partecipazione elettorale in Italia

Federico Petrangeli
Il nuovo assetto dei poteri nella bozza di "costituzione europea"

È prevista, tra le altre, la partecipazione di

Antonio Agosta
Mario Agostinelli
Luigi Agostini
Umberto Allegretti
Vittorio Angiolini
Gavino Angius
Pietro Barrera
Tom Benettolo
Willer Bordon
Giuseppe Bronzini
Adriana Buffardi
Antonio Cantaro
Alberto Cecchi
Mario Centorrino
Armando Cossutta

Giuseppe Cotturri
Paolo De Ioanna
Roberto De Liso
Mario Dogliani
Ida Dominijanni
Leopoldo Elia
Piero Fassino
Luigi Ferrajoli
Massimo Luciani
Lucio Magri
Nicola Mancino
Giacomo Marramao
Isidoro Mortellaro
Paolo Nerozzi
Anna Pedrazzi
Alfredo Reichlin
Giovanni Russo Spina
Cesare Salvi
Riccardo Terzi
Aldo Tortorella
Maria Troffa
Mario Tronti
Luciano Violante

Associazione Crs onlus
Tel. 0648901277/8 - fax 0648901279
crs-info@dol.it